

IL COMMERCIO NEI QUARTIERI • PROBLEMI E SOLUZIONI

I negozianti di via Milano: “Ci diamo forza a vicenda”

Le attività. Nella parte “alta” della via i commercianti che resistono Da decenni presidi contro abbandono e solitudine nel rione Le problematiche? «I parcheggi che mancano e i negozi vuoti» Maddalena Galasso: «Qui sopravvivono le attività diversificate»

MADDALENA ANSALONI

BOLZANO. Sono commercianti, venditori, ma sono anche orecchie che ascoltano, sorrisi quotidiani, presidi contro abbandono e solitudine. Le attività di quartiere hanno poco a che fare con con le grandi catene e i negozi online, hanno un valore che la comodità di un clic non può sostituire. Eppure le vetrine si svuotano, le saracinesche si abbassano e le vie di periferia, un tempo vive di imprenditoria, diventano dormitori. È il triste destino di tanti quartieri, in cui gli affitti alti e il poco passaggio di clienti scoraggiano gli imprenditori. Ci sono però piccole oasi di resistenza. Un esempio lo abbiamo raccontato sul giornale nei giorni scorsi: via Sassari. Oggi è il turno di via Milano, nella sua parte “alta”, dove latteria, gastronomia, negozi di vestiti, un calzolaio, bar e lo storico “Foto Gatti”, e diverse altre attività si danno man forte a vicenda, sopravvivendo ai tempi che cambiano.

Vestire la gente

Nel negozio “Malenia” la giovane dipendente Fabiana entra con il vassoio di caffè del bar di fronte. Poco dopo passa il corriere a lasciare il pacco per il vicino che non c’è. Tutti si chiamano per nome, anche le clienti che entrano e si perdono tra i coloratissimi scaffali in cerca di un pantalone o una camicetta. «Le clienti si mettono nelle nostre mani, lasciano fare a noi che ormai conosciamo taglie, vestibilità... Cambiano le clienti a volte, arrivano grazie al passaparola e social», dice **Maddalena Galasso**, la proprietaria. “Maddi”, come la chiamano tutti, è in via Milano da sedici anni. «Prima in quell’angolo - indica fuori dalla vetrina - poi si è liberato questo e mi sono allargata. È bello grande ma io lo riempio lo stesso», sorride. Per un periodo è stata anche in via Palermo, ma non andava. «C’era meno passaggio, e alla fine mi trovavo meglio qui - spiega - La fortuna di via Milano è che c’è tutto: la latteria, il bar, la gelateria, la gastronomia. È una parte di strada (da “Tito” alla farmacia) che funziona bene perché c’è diversificazione. La latteria c’è sempre stata, anche la gelateria “Brivido” è qui da una vita, lo stesso la gastronomia “Zambarda”. Le persone lo sanno e vengono qui ap-



• Stefano Gatti

posta, poi, già che ci sono, si fanno un giro negli altri negozi». Il punto di forza è il lavoro di squadra. «I negozi chiusi fanno male anche a chi è vicino - spiega - Chi resiste e sceglie di stare qui lo fa anche per gli altri».

Una storia di famiglia

Sulla porta a vetri della gastronomia Zambarda c’è un simbolo celebrativo che rimanda ai 40 anni di attività. «Adesso sono già 47, bisogna aggiornarlo», sorride **Alessandra Zambarda** mentre sistema il bancone pieno di prelibatezze. I clienti che entrano chiedono una vaschetta di insalata russa, o una teglietta di gnocchi alla romana. Il marito, **Matteo Saller**, è alle prese con altre preparazioni.

«La mia famiglia ha aperto questa attività nel 1978 - racconta Zambarda - Sono cresciuta qui dentro. Da più grande avrei potuto fare altro, ma stare qui mi appassionava. Già a 15 anni volevo stare dietro il bancone, servire le persone, parlare». La clientela, spiega, è formata sia da abitanti del quartiere, sia da persone che vengono da fuori, richiamate dal passaparola. «Purtroppo non ci sono molte gastronomie in città, quindi molti si affidano a noi», racconta. Anche loro, come Maddalena Galasso e le altre commesse del negozio di fronte, partecipano alla vita delle persone. Il pranzo di famiglia, le preparazioni per le feste, una cena per fare colpo. «Un tempo andavano molto i tortellini sotto le feste, oggi la tradizione si è un po’ persa», racconta. In anno dietro al bancone, sempre in via Milano, ha visto la strada cambiare. «Un tempo i negozi erano tutti aperti e frequentati. Oggi è un peccato vederne così tanti chiusi, manca purtroppo lo slancio di imprendi-

toria giovanile. Gli affitti e la burocrazia non aiutano, in più noi “piccoli” siamo spesso penalizzati da controlli e obblighi».

Foto Gatti

Un po’ più isolato dagli altri negozi, vicino all’incrocio, c’è lo storico “Foto Gatti”. Il negozio affaccia su via Milano dal lontano 1960. «Mio padre ha avviato l’attività, mentre io sono qui da 44 anni», racconta Stefano Gatti. Nonostante le difficoltà, spiega, l’attività funziona. «Finché reggo continuerò a stare qui - prosegue - Il problema è quando io deciderò di ritirarmi, chi prenderebbe un negozio di fotografia nell’era di telefonini e computer?» Le nuove tecnologie non sono l’unico problema. «Lo dico da sempre: manca il parcheggio per noi piccoli negozianti. Questo ci penalizza molto. Pesano gli affitti e poche iniziative che rendono viva la via. I negozi chiusi d’inverno, quando viene buio presto, mettono tanta tristezza. Noi resistiamo», conclude Gatti.



• Matteo Saller e Alessandra Zambarda dietro il bancone della gastronomia



• Fabiana Lia, Maddalena Galasso e Alessia Busselli davanti al negozio “Malenia”



• In via Milano le attività che resistono si alternano con vetrine vuote e saracinesche abbassate

Quando l’innovazione arriva dalle Alpi

La rubrica alpina di Manuel Lutz, direttore di Vitalpin

Molti di noi associano sviluppo tecnologico e innovazione alla Silicon Valley e alla Cina. L’Europa? Troppo poco dinamica. E la stampa, che ultimamente sottolinea spesso il ritardo europeo nella corsa all’intelligenza artificiale, non fa che rafforzare questa tesi. È vero: in alcuni campi il gap rispetto a Stati Uniti e Cina è notevole. Ma anche l’Europa ha i suoi punti di forza. A inizio maggio, a Innsbruck, un evento ne ha dato un’ulteriore dimostrazione.

Interalpin, fiera internazionale delle tecnologie alpine, ha attirato quasi 37.000 visitatori da 130 paesi. Dei visitatori registrati, giunti in Tirolo per scoprire le ultime novità mondiali in fatto di tecnologia di montagna, oltre il 60% arrivava dall’estero. Basta dare uno sguardo all’elenco degli espositori per vedere da dove proviene l’innovazione in questo settore: dei 469 espositori, 352 hanno sede tra Germania, Austria, Svizzera e Italia.

I quattro giorni di fiera hanno visto l’affermarsi di tanti nuovi standard. Come le “City Cable Car Solutions”, soluzioni di mobilità urbana sostenibile che sono state presentate per la prima volta proprio durante Interalpin. Gli impianti a fune stanno diventando un modello di viabilità pubblica sempre più importante, tanto che attualmente una funivia su cinque viene realizzata con la funzione di trasporto pubblico in città. I leader del settore hanno sede sulle Alpi e la fiera diventa quindi un’opportunità per presentare i prodotti a un pubblico sempre più vasto.

Oltre alla mobilità urbana, si è dato grande spazio anche all’innovazione e alla sostenibilità. Gli **INTERALPIN INSPIRATION DAYS** hanno approfondito alcuni temi centrali per il futuro delle Alpi attraverso la voce di alcuni illustri relatori. Tra gli argomenti trattati non poteva mancare la sostenibilità del turismo alpino: all’interno della session dedicata, **VITALPIN** è intervenuta con una keynote e ha partecipato poi al dibattito. L’intervento di **VITALPIN** - “Un viaggio attraverso la sostenibilità dell’arco alpino” - ha presentato alcuni progetti virtuosi in atto nei diversi territori delle Alpi. L’obiettivo: raccontare la fase di trasformazione in cui si trova il settore turistico alpino e le tante valide iniziative per uno sviluppo sostenibile, sia per gli ospiti ma soprattutto per le comunità delle valli. Dal mezzo per raggiungere la destinazione alla scelta dell’alloggio, dalle attività esperienziali alla mobilità sul posto, dalla gastronomia alla scoperta della località - le proposte innovative ci sono e sono pronte per essere vissute.



L'autore

Manuel Lutz è direttore di Vitalpin dal 2024. Dietro le quinte funge da portavoce, elabora nuovi progetti e idee per Vitalpin e cerca soluzioni che soddisfino sia le persone che le imprese dell’arco alpino.
info@vitalpin.org